

Serie C

Sfuma il sogno della Serie B ma i gardesani recriminano per gli errori arbitrali

Non ci sarà il nome della Feralpisalò sul tabellone della final four di Lega Pro 2020-2021, cancellato dall'esito dei quarti di finale, chiusi ieri contro l'Alessandria. La rete di Arrighini segnata a primo tempo scaduto pareggia quella di Scarsella marcata tre giorni prima, tornando ad elevare la miglior classifica in campionato degli uomini di Longo come fattore dirimente e spegnendo i sogni gardesani di promozione. Una sentenza difficile da mandar giù dopo aver vissuto i 97 minuti del «Moccagatta», marchiati da tre momenti clou, andati tutti in un'unica direzione.

La partenza dei Grigi è vemente, come ci si poteva aspettare. Ma così come all'andata, mancano soluzioni nelle scelte dei padroni di casa, perché strategicamente Pavanel sembra essere sempre una mossa avanti al collega. La Feralpi occupa il campo come un organismo unitario, coprendo in undici e avendo la lucidità di ripartire con profitto. L'intensità della prima mezz'ora è altissima, ma solo una squadra riesce ad interpretarla al meglio, quella coi leoni nello stemma. Poi, uno a uno, si verificano le tre situazioni di cui sopra.

Al 15' Ceccarelli, cercando l'assist per Tulli da posizione defilata, trova le mani di Di Gennaro, scivolato alla disperata per evitare un comodo tap-in.

Lo stadio si gela, i verdeblù si voltano di scatto verso il sig. Bitonti di Bologna, che fa proseguire senza intervenire. L'impressione del campo è suffragata dai replay, ma i bresciani non proseguono nelle proteste. Non masticano la rabbia che invece griderà ai microfoni di Rai Sport il presidente Pasini, all'intervallo. L'undici di Pavanel assorbe comunque positivamente l'episodio e ricomincia a macinare il suo gioco, sorretto dall'esperienza di Legati e di Tulli.

La seconda spallata arriva



Feralpisalò
La delusione di Elia Legati, Fabio Scarsella, Fabio, Giacomo Tulli e Massimo Pavanel allenatore della Feralpisalò per la sconfitta subita ad Alessandria che ha infranto il sogno dei gardesani di essere finalmente promossi in Serie B e di fare il tanto atteso salto di qualità (Foto Ansa)

Feralpi, la rabbia e l'orgoglio

La vicenda



● D'Orazio al 20' abbandona per infortunio

● A questo punto la gara gira tatticamente: la tecnica nella velocità del tridente salodiano D'Orazio-Tulli-Ceccarelli perde gran parte della sua efficacia con l'ingresso di Miracoli

al 20', quando D'Orazio è costretto ad abbandonare il campo per infortunio. La gara gira tatticamente: la tecnica nella velocità del tridente salodiano D'Orazio-Tulli-Ceccarelli perde gran parte della sua efficacia con l'ingresso di Miracoli, riferimento più facilmente gestibile nelle letture difensive avversarie.

Dopo 46 giri d'orologio largamente controllati dagli ospiti, arriva il terzo e definitivo colpo al cuore verdeblù. Parodi butta in area un cross dalla trequarti, Arrighini taglia l'area prendendo sul tempo Bergonzi, che gli concede centimetri e chili, e devia sul palo e poi in rete il traccante. 1-0, passa l'Alessandria.

La Feralpisalò ha la razionalità per sostenere tre macigni psicologici ed emotivi come questi, ma non l'energia, che in campo cala e dalla panchina non arriverà.

Pavanel prova a cambiare uomini e sistema, ma nei secondi 45 minuti l'Alessandria non subirà un tiro in porta. Anzi, andrà vicinissima a



In campo Delusione per i giocatori (Foto Ansa)

chiudere il discorso, ma un clamoroso De Lucia (difficile trovare un portiere migliore in categoria) terrà aperto il discorso fino al triplice fischio.

Scorrono così, tra amarezza, orgoglio e un filo di rabbia, i titoli di coda su una stagione eccezionale di una squadra che ha confermato di poter guardare negli occhi ogni avversario di Lega Pro. Una squadra guidata con saggezza e signorilità da un ottimo allenatore, Massimo Pavanel: «La nostra annata è stata sopra le righe, siamo andati oltre gli obiettivi iniziali, che erano quelli di raggiungere i play-off e far crescere i giovani. Non voglio fermarmi agli episodi e rovinare la prestazione sportiva. Peccato per i nostri tifosi, che non hanno potuto seguirci domenica, al contrario di quanto permesso stavolta a quelli alessandrini. Forse non è stato molto equo, ma la cosa più importante è che la gente sia tornata allo stadio».

Matteo Carone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Questa società è un modello che va imitato

di **Carlos Passerini**

Un calcio diverso è possibile, questa la lezione della FeralpiSalò. Una lezione che è già vincente di suo, al di là di come è andata, con quel rigore grande come una casa che ad Alessandria non è stato visto solo dall'arbitro. Serie B o serie C, non cambia: questa squadra, questa società, è già nel futuro. Conti in regola, programmazione lucida, ruoli precisi, rispetto del territorio, attenzione al settore giovanile, una serie di iniziative sociali lodevoli: nel club guidato da Giuseppe Pasini c'è tutto quello che ci deve essere in una società calcistica moderna. Il problema è che la FeralpiSalò è l'eccezione, non la regola. Oggi una società professionistica non può più essere guidata con la pancia, come accadeva un tempo e come purtroppo ancora avviene altrove, anche molto vicino. Il nuovo calcio pretende piani industriali precisi, va gestito come un'azienda, cercando di abbattere al minimo quel margine di imprevedibilità inevitabile nello sport. E Pasini, da grande industriale quale è, lo sa bene. Con il tempo la società ha affinato l'organizzazione, ha imparato anche dai propri errori, ha studiato, è cresciuta. E oggi è un modello assoluto. Che il sistema farebbe bene a prendere ad esempio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appetito vien mangiando e la An Brescia non ha più nulla da perdere. Dopo aver vinto lo scudetto dopo 18 anni d'attesa e nove finali consecutive perse contro la Pro Recco, c'è la ferma convinzione di potersi giocare le proprie carte anche in Europa. Oggi è il giorno. Inizia la Final Eight a Belgrado con i quarti di finale, a seguire domani e dopodomani le semifinali e la finale. I liguri sono dall'altra parte del tabellone, obbligati a vincere per rifarsi del tricolore perduto, mentre la squadra di Bovo gioca con la testa più sgombrata: la marcia inizia alle 18 (diretta Sky Sport Uno) contro lo Jug Dubrovnik, formazione croata, arrivata seconda nel suo girone (mentre i freschi campioni d'Italia sono giunti terzi nell'altro

raggruppamento), che in passato si è già incrociata con Brescia nella Supercoppa Europea (vincendola sempre). Ora però è un'altra An ed è un'altra storia. La Champions di quest'anno è stata unica e irripetibile

nel suo svolgimento: le dieci gare eliminatorie si sono svolte in tre "bolle" durante una stagione che è andata avanti a spizzichi e bocconi, dove solo ora le più forti stanno facendo emergere il proprio valore. La

squadra di Bovo è tra queste, non le fa difetto l'esperienza internazionale potendo contare su stranieri di valore assoluto e sull'ossatura del Settebello campione del mondo uscente, anche se mancherà ancora all'appello l'infortunato Di Somma. In più, si gioca su gara secca: questo apre il pronostico a ogni eventualità e la sfida tra Jug e An è forse quella più incerta e attesa della prima giornata. Chi vince avanza, chi perde torna a casa. «Giochiamo contro una squadra di tradizione che ha sempre raggiunto almeno le finali. Noi arriviamo da un momento di euforia, dovremo trasformarla in energia positiva», dice Niccolò Gitto, tra le stelle bresciane. Comunque vada, sarà un successo. Ma provarci è d'obbligo. (lu.ber.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA